

# Garanzie sui prestiti Covid dimezzate L'ammontare sceso a 100 miliardi



**L'erosione del 45% a fine 2023 indicata nel rapporto sulla stabilità finanziaria di Bankitalia**

## Crediti garantiti

Per il virus date coperture per 280 miliardi, ora ridotte con i rimborsi delle rate

**Laura Serafini**

La mole delle garanzie pubbliche sui prestiti concessi durante le fasi emergenziali della pandemia, tra marzo 2020 e giugno 2022, si è dimezzata. È quanto si evince dall'ultimo rapporto di stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia. La quantità più significativa di garanzie pubbliche su finanziamenti bancari è stata concessa tra il 2020 e il 2021 (a giugno 2022 sono finite le misure Covid): in tutto lo Stato ha garantito prestiti per circa 220 miliardi, a fronte di finanziamenti per oltre 280 miliardi. La gran parte di queste coperture le ha fornite il fondo di garanzia per le Pmi che fa capo al Mediocredito centrale. A giugno 2022 al fondo erano riconducibili circa 200 miliardi di coperture a fronte di 250 miliardi di finanziamenti bancari concessi.

Stando quanto ricostruito dal rapporto della Banca d'Italia il 45% di quelle coperture, dunque qualcosa di poco inferiore a 100 miliardi, ha cessato di esistere a fine 2023 perché i finanziamenti e lo quota di capitale dei finan-

ziamenti sono «giunti a scadenza», dunque o con il rimborso del prestito o attraverso il pagamento delle rate. I prestiti garantiti, va ricordato, avevano una durata di 6 anni: dalla concessione dei primi prestiti sono trascorsi oltre 3 anni, per cui è abbastanza intuitivo che con il rimborso delle rate siamo a metà del guado. Da fine 2023 sono trascorsi quasi 6 mesi, quindi è presumibile ritenere che la quota dei prestiti garantiti si sia ridotta ulteriormente. Il rischio potenziale di escussione delle garanzie che grava sul fondo per le Pmi, quindi, fa riferimento a garanzie in essere attorno a 100 miliardi o anche a una cifra inferiore. A fronte delle garanzie erogate il fondo è tenuto a fare accantonamenti: si tratta di percentuali del prestito coperto variabili basate su calcoli statistici e di deterioramento dei finanziamenti. Gli accantonamenti fatti sono estremamente prudenziali, tanto che c'è qualcuno che sostiene che l'entità dei fondi vincolati a questo scopo sia eccessiva e dovrebbero essere liberate risorse. Rispetto a queste valutazioni, il rischio potenziale che invece grava sulle casse dello Stato per le escussioni delle garanzie concesse dal fondo non esiste. E questo perché, anche in base a quanto previsto dalle regole Eurostat, i soldi accantonati dal fondo per le Pmi a fronte delle garanzie sono immediatamente conteggiati in deficit, per cui non può esistere un effetto aumento del deficit o del debito come avvenuto nel caso dei bonus fiscali edilizi.

Potrebbe accadere che aumentino a tal punto i crediti deteriorati da superare le stime di accantonamento: si tratta, però, di soglie molto elevate che se, fossero raggiunte, implicherebbero una crisi economica del tessuto produttivo da recessione profonda. Dunque poco realistiche. Il tasso deterioramento dei prestiti, peraltro, come rilevato dal rap-

porto sulla stabilità finanziaria è a livelli molto bassi: a fine 2023 ha cominciato a crescere leggermente, ma è ancora sotto il 2 per cento. C'è poi il capitolo Sace: la società controllata dal ministero dell'Economia ha fornito una quantità molto più contenuta di garanzie per la pandemia: in tutto circa 28 miliardi a fronte di 32 miliardi di prestiti. La Corte dei conti nel febbraio scorso ha pubblicato una dettagliata relazione sullo stato di salute dei finanziamenti e sul livello delle escussioni.

Le garanzie in essere a settembre erano scese 20 miliardi, a seguito del pagamento delle rate: e poiché sono passati quasi 9 mesi, è realistico presumere che anche in questo caso la valutazioni di Banca d'Italia siano calzanti e che ad oggi l'ammontare sia sceso a 15 miliardi se non al di sotto. Nel caso di Sace il rischio per un aumento del deficit a carico dello Stato sarebbe plausibile perché le voci di bilancio che prevedono poste per le garanzie non sono già conteggiate nel disavanzo. Va detto, però, che le coperture per la pandemia rappresentano un ammontare molto contenuto rispetto agli stanziamenti del fondo per le Pmi. Il livello di deterioramento dei prestiti si fa sentire: le richieste di escussione a settembre 2023 erano per circa 1 miliardo, di cui solo 70 milioni già pagati. Si tratta di un tasso di deterioramento del 3,5%, dunque ben superiore a quello dei finanziamenti al fondo per le Pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

